

Mi chiamo Leon Schmidt, un soldato della Grande Guerra, vengo da una famiglia benestante e scrivo in questo inferno di spari e cadaveri, cercando di lasciare traccia di quanto accade. Ho una storia che ha cambiato il mio modo di vedere la vita, e voglio dividerla qui, confidandomi al mio diario.

Durante un raro momento di silenzio, tra gli spari, uno dei miei camerati, compagno di tanti ricordi d'infanzia, è stato colpito alla gamba. Mentre cercavamo di sfuggire al terrore degli attacchi, la morte si è fatta così vicina da poterla quasi toccare. La realtà della guerra ha squarciato ogni illusione di invincibilità.

In quegli istanti di pericolo, ho compreso quanto avessi dato per scontato. La mancanza di sicurezza e le ferite di guerra hanno svelato una realtà diversa da quella che conoscevo; il lusso e le cose a me più care sono svanite, sostituite dalla lotta quotidiana per la sopravvivenza.

La guerra mi insegna che la vita è un bene prezioso da non dare per scontato. Solo quando manca ci accorgiamo di quanto sia fragile e preziosa. "La vita passa come l'acqua del fiume, e solo quando manca ci accorgiamo che manca," rifletto, osservando il paesaggio devastato dal conflitto. Solo ora, lontano dalla ricchezza e dalla mia famiglia, capisco l'importanza di quelle relazioni.

L'odore acre della terra scavata dalle trincee si mescola con l'odore ferroso della guerra imminente. Il mio sguardo scorre su queste righe, e mi trovo di fronte a una realtà che sfida la nostra esistenza.

Il mio compagno, con la gamba ferita, è qui a ricordarmi che la vita è fragile, come il delicato equilibrio tra il desiderio di tornare a casa e l'obbligo di restare fedeli al nostro dovere. Mentre la paura avvolge ogni pensiero, la speranza emerge, un filo sottile tra le trame oscure della guerra.

Camminiamo su questa terra insanguinata, il nostro passo segnato dalla consapevolezza della brevità della vita. Il rumore della battaglia è la colonna sonora di questo diario, e mentre la penna scorre, ogni tratto rappresenta un frammento della nostra resistenza.

Il concetto di sicurezza è ormai un ricordo sbiadito, sostituito dalla nostalgia per le piccole gioie dimenticate. Le storie di casa risuonano nei nostri cuori. È davvero questo il prezzo da pagare per la libertà?

Ogni parola scritta è una dichiarazione di resistenza, un atto di sfida contro l'oscurità che avvolge le nostre giornate.

In queste pagine, trovo il conforto di un amico silenzioso e, con la penna serrata tra le dita sporche di terra, scrivo con la speranza che queste parole raggiungano qualcuno, portando con sé la verità nascosta dietro il fumo delle mitragliatrici.

In queste pagine di sincerità, mi confido al mio diario prima di marciare verso un altro giorno di battaglia. Con il suono dell'attacco nemico in lontananza, mi preparo al combattimento, sperando con tutto il cuore di poter riempire queste pagine ancora una volta. Che sia il destino a decidere se potrò scrivere o no su questo diario.